

STORIA CONTEMPORANEA

*Direttore*

**Valentina SOMMELLA**

La Sapienza – Università di Roma

*Comitato scientifico*

**Antonello Folco BIAGINI**

La Sapienza – Università di Roma

**Giuliano CAROLI**

Università Telematica delle Scienze Umane “Niccolò Cusano”

**Andrea CARTENY**

La Sapienza – Università di Roma

**Giancarlo GIORDANO**

La Sapienza – Università di Roma

**Giuseppe IGNESTI**

Libera Università degli Studi “Maria SS. Assunta” di Roma (LUMSA)

**Matteo PIZZIGALLO**

Università degli Studi di Napoli “Federico II”

## STORIA CONTEMPORANEA

La collana ospita monografie e raccolte di saggi critici riguardanti la storia contemporanea e le relazioni internazionali a partire dal 1815 fino ai nostri giorni, comprendendo sia lavori scientifici e accademici, sia opere dal taglio più giornalistico–divulgativo, in particolare per il periodo relativo all'attualità. L'obiettivo della collana è quello di inserirsi utilmente nel dibattito storiografico contemporaneo al fine di arricchire lo stato dell'arte con contributi nuovi e originali da parte di storici, di esperti della materia sia italiani che stranieri e di giovani studiosi che possano aprire nuove prospettive di ricerca.



Claudio Sicolo

**Umberto Nobile**  
**e l' *Italia* al Polo Nord**

Politica e storia  
nelle carte inedite 1928-1978

*Prefazione di*  
Luciano Zani

*Postfazione di*  
Gregory Alegi





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3096-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2020

Il curatore e l'editore rimangono a disposizione  
degli aventi diritto che non è stato possibile contattare

*Alla memoria di Vittoria Schiavotto*

1913-1983





Per la seconda volta in breve volger (la prima era stata due anni prima, dopo la partenza del *Norge*) i miei occhi prendevano congedo da quel “setteentrional vedovo sito” dove tanti eventi s’erano svolti. Ma come diverso il suo aspetto da quando eravamo arrivati con l’*Italia*, lanciando il cavo d’ormeggio sulla spianata ricoperta di neve! Con lo squagliarsi del candido tappeto pareva si fossero disciolti anche i nostri sogni. Svanita quella bianchezza, quella lucentezza onde gli aspetti della vita erano riproposti in uno sfondo di fiaba, la terra che di sotto era spuntata aveva riportato alla luce la sua miseria, fatta di fango, di rifiuti, di escrementi di animali.

Cesco Tomaselli, in ricordo della sua partenza dalla Baia del Re al termine della spedizione del dirigibile *Italia* (tratto da *Strana gente a Pitcairn*, 1948)



# Indice

<i>Prefazione</i>	
<i>Cronaca di una tragedia annunciata</i> di Luciano Zani	15
<i>Introduzione</i>	25
<b>Capitolo I</b>	
<i>Umberto Nobile e la politica</i>	31
1.1. Massone e socialista (1908-1922)	32
1.2. Fascista (1923-1943)	51
1.3. Vittima del fascismo (1944-1945)	80
1.4. Comunista (1946-1947)	96
1.5. Divulgatore e polemist (1948-1978)	111
1.5.1. <i>La stagione delle polemiche</i>	111
1.5.2. <i>La soluzione politica del ministro della Difesa Giulio Andreotti</i>	118
1.5.3. <i>I progetti editoriali inediti e le rielaborazioni postume</i>	120
<b>Capitolo II</b>	
<i>Per un approccio storiografico alla spedizione del dirigibile Italia</i>	123
2.1. Il giornalismo radiotelegrafico	124
2.2. La prima memorialistica dei testimoni: superstiti, soccorritori e giornalisti	125
2.3. La memorialistica e la letteratura d'inchiesta del dopoguerra	126
2.4. Le biografie commemorative	128
2.5. La formazione degli archivi italiani della spedizione a Vigna di Valle e a Lauro, le prime pubblicazioni storiografiche	130
2.6. L'ultima letteratura tra divulgazioni di ritorno e astratte retrospettive scientifiche	132
2.7. La sfida per la ricerca storiografica del futuro: il bilancio storico dei risul- tati scientifici della spedizione	136
2.8. Dalla memorialistica alla storiografia: approccio globale alle fonti e rico- struzione del contesto storico	138

## Capitolo III

<i>Ambiziosi pionieri alla conquista del Polo Nord</i>	141
3.1. I fatti	141
3.2. <i>L'Italia</i> al Polo Nord: l'ultima sfida del dirigibile per sopravvivere all'aeroplano	147
3.3. La radio da campo ad onde corte nel progetto dell' <i>Italia</i> : strumento di esplorazione scientifica e radio di soccorso, un difficile connubio che mise a rischio la sicurezza della spedizione	152
3.3.1. <i>La radio del Norge</i>	152
3.3.2. <i>La radio dell'Italia</i>	153
3.3.3. <i>L'origine della radio da campo del dirigibile Italia</i>	158
3.3.4. <i>L'"Ondina" non era una radio di soccorso affidabile</i>	162
3.3.5. <i>Il mito della radio da campo di Guglielmo Marconi</i>	166
3.3.6. <i>Il chiarimento finale di Nobile</i>	168
3.4. Il progetto giornalistico della spedizione del dirigibile <i>Italia</i> , come nacque e come si sviluppò	169
3.4.1. <i>Il problema di Nobile con i giornali e il progetto di Tomaselli</i>	169
3.4.2. <i>L'accordo tra la Reale Società Geografica e il Comitato di Milano per lo sfruttamento giornalistico ed editoriale della spedizione</i>	173
3.4.3. <i>I giornali e il dramma della radio a Ny-Ålesund</i>	177
3.4.4. <i>La fine dell'idillio tra Nobile, Tomaselli e la stampa sotto l'incombere della Commissione d'inchiesta</i>	182
3.4.5. <i>La controversia tra il "Corriere della Sera" e "Il Popolo d'Italia": libertà di informazione contro la stampa di Regime o semplice lotta per interessi economici?</i>	185
3.4.6. <i>Giuseppe Sirianni e lo sfruttamento giornalistico della spedizione: dalla collaborazione allo scontro con il Comitato di Milano e con il "Corriere della Sera"</i>	188
3.5. La storia inedita della spedizione di soccorso del <i>Krassin</i> : quando Mussolini pagò i sovietici per ricercare i dispersi del dirigibile <i>Italia</i>	196
3.5.1. <i>Il mito dell'abbandono italiano delle ricerche dell'involucro e della generosità sovietica</i>	196
3.5.2. <i>Le origini della spedizione di soccorso del Krassin</i>	200
3.5.3. <i>La trattativa: Pietro Quaroni e Isif Unsicht</i>	209
3.5.4. <i>La partenza del Krassin da Leningrado: le prime speculazioni politiche sovietiche rivelate da Quaroni, le incerte memorie di Trojani, le testimonianze di Giudici, di Tomaselli e di Parijanine</i>	215
3.5.5. <i>Il salvataggio di Nobile e la sua esclusione dalle operazioni di soccorso voluta da Roma e da Mosca</i>	219

3.5.6. Ritardi e contraddizioni nei rapporti di Nobile sulla scomparsa dell'involucro: le testimonianze di Mariano e di Zappi sul contegno di Nobile	224
3.5.7. Le ricerche dell'involucro con mezzi aerei, il rifiuto della squadra svedese di collaborare con i piloti italiani e la sospensione dei voli	229
3.5.8. 12 luglio 1928: il salvataggio del "Gruppo Mariano" e del "Gruppo Viglieri", 13 luglio 1928: l'ultimo rifiuto degli svedesi di collaborare con gli italiani, 14 luglio 1928: la decisione sovietica di sospendere le ricerche dell'involucro	234
3.5.9. Le nuove campagne giornalistiche contro gli italiani dopo la scomparsa di Malmgren, le repliche di Mussolini a nome del Governo italiano e quelle personali di Nobile, il rapporto Tornberg	239
3.5.10. La verità sulle dichiarazioni di Filippo Zappi rilasciate sul Krassin	247
3.5.11. Le ricostruzioni polemiche di Nobile sulla sospensione delle ricerche dell'involucro e la verità testimoniata da Davide Giudici	249
3.5.12. La propaganda e il sarcasmo della stampa sovietica contro gli italiani, l'intervento di Togliatti	251
3.5.13. Le reazioni ufficiali di Roma e di Mosca al salvataggio dei naufraghi e alla sospensione delle ricerche dell'involucro, i commenti di Mariano e di Zappi, il rapporto di Behounek	261
3.5.14. La ripresa delle ricerche dell'involucro: le provocazioni della stampa sovietica, le definitive richieste di Unslicht e i pagamenti italiani a Samoilovic	275
3.5.15. La rinuncia dei sovietici del Krassin alla collaborazione con gli italiani durante le ultime ricerche dell'involucro	282
3.5.16. Il trionfo bolscevico del Krassin al suo ritorno a Leningrado mentre la Polizia Politica soffoca una dimostrazione antigovernativa, le celebrazioni al teatro Bolshoi di Mosca	289
3.5.17. Le reazioni italiane e norvegesi al viaggio del Krassin alla Terra di Francesco Giuseppe	291
3.5.18. Lo scandalo dei pagamenti italiani al Krassin e le reazioni della diplomazia italiana	294
3.5.19. Il destino del Krassin e dei suoi eroi	299
3.5.20. Conclusioni	301
<i>Fonti e bibliografia</i>	305
Archivi consultati	305
Documentazione e pubblicazioni periodiche	306
Bibliografia essenziale	311

*Appendice*

*Tre casi di studio della più recente letteratura sulla spedizione del dirigibile Italia* 333

Giuseppe Nencioni, *Gli italiani e le esplorazioni artiche. Per una critica delle reinterpretazioni del nazionalismo*, Aracne, Roma 2018 333

Monica Kristensen, *L'ultimo viaggio di Amundsen*, Iperborea, Milano 2019 336

Giuseppe Biagi jr e Gerardo Unia, *Ritorno al Polo Nord. La Tenda Rossa 2.0*, Nerosubianco, Cuneo 2019 342

*Postfazione*

*Von Ranke sul pack*  
di Gregory Alegi 349

*Indice dei nomi* 353

Prefazione

## Cronaca di una tragedia annunciata

LUCIANO ZANI\*

Nel novembre del 1944, un cappellano militare della Repubblica Sociale Italiana, don Antonio Ledda, suggerisce a Mussolini quali argomenti e quali parole usare per recuperare alla causa fascista gli oltre 650mila militari italiani catturati dai tedeschi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e deportati nei campi di internamento in Germania:

La Croce si erge sulle Chiese, sulle vette dei nostri monti, sui Cimiteri. Coi vivi e coi morti. Sul vertice del mondo, sul polo Nord, con la Bandiera della nostra Patria, è stata issata la Croce di Cristo, fatta cadere da un dirigibile che aveva nome *Italia*.

E ancora:

Nella tragica odissea del Polo Nord, tra gli "iecerbergs" gelati, Mariani e Zappi tutti i giorni si rivolgevano al cielo con la preghiera del "Padre nostro". Non avevano più nulla da mangiare e calpestavano il ghiaccio. Quando arrivavano alle parole «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» piangevano come bambini. Per più di una settimana non gustarono cibo. Ma pure pregavano. E Dio li ascoltò e furono salvi ed ebbero ancora il pane implorato. Sono i miracoli della preghiera.<sup>1</sup>

Nel momento in cui Nobile opera freneticamente con Badoglio e con Bonomi per costruirsi l'immagine di "vittima del fascismo" – come Claudio Sicolo ben ricostruisce nel paragrafo così intitolato –, la Repubblica di Salò, l'"alleato occupato" del Reich<sup>2</sup>, privato di autonomia e di sovranità, cerca di ritrovare, nel crepuscolo torbido dell'ultimo fascismo, valori e miti su cui rifondare una morente idea di Patria.

\* Ordinario di Storia contemporanea presso la Sapienza – Università di Roma.

1. ASMAE, RSI, Gabailg, busta 4, fasc. 24.

2. L. KLINKHAMMER, *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Bollati Boringhieri, Torino

1993.

Senza nominare Nobile, beninteso, e con un discutibile riferimento al “pane quotidiano” che salvò Mariano e Zappi, stanti i sospetti sollevati in relazione alla morte di Malmgren, ma resta il fatto che il mito dell’impresa dell’*Italia* rimane un cardine della memoria collettiva dei fascisti, forse anche perché l’epos tragico ben si adattava all’atmosfera di dissoluzione e di morte di quei mesi.

Ennesima prova, comunque, della complessità di una vicenda, nella quale mito e realtà si sovrappongono e si fondono; tecnica e politica si mescolano e si confondono; storia dell’innovazione tecnologica, storia culturale, storia politica, storia sociale e del lavoro e perfino storia delle mentalità e delle passioni esplorative si nutrono di miti che trascendono le appartenenze e trovano paradossali convergenze, come quando – ci dice Sicolo – fascisti e socialisti operavano insieme nel Gruppo parlamentare degli amici dell’aeronautica.

Provare a mettere ordine nello sconfinato materiale prodotto in Italia e all’estero sull’impresa dell’*Italia* e sulla storia di Nobile è già di per sé un’impresa temeraria. Se poi lo si fa, come Sicolo, nella convinzione che solo una rigorosa metodologia storica possa essere la bussola per orientarsi in tanta abbondanza di ridondanze; che solo un’accurata selezione delle fonti di volta in volta più adatte possa fare luce in questo magma di interessi, di convinzioni, di passioni, di pregiudizi ideologici, allora il merito fa aggio sulla temerarietà e premia l’audacia.

Sicolo lavora con pazienza e con tenacia, con qualche necessaria ripetizione nei capitoli, che serve a legare insieme le diverse componenti del quadro per riportarle a un tutto unico.

Credo gli sia stato utile il percorso compiuto con i volumi precedenti a questo, e che in questo trovano sistemazione e senso. Un viaggio dal particolare al generale, dal tecnico, anche minuzioso ma circoscritto, alle grandi domande che portano a formulare interpretazioni necessariamente e sanamente revisioniste, come sempre la storia dovrebbe essere. La figura di Nobile richiede uno sguardo multifocale, che tenga conto di diversi piani interpretativi e coordinate temporali: una metodologia che mi ricorda la polemica di Federico Chabod contro la storia per frammenti, e quella di Renzo De Felice contro una storia fatta di tanti cassettoni, come certi mobili d’ufficio dei nostri nonni, fatti, appunto, per raccogliere nei loro cassetti le varie pratiche. Sicolo sbriga molte pratiche, alcune inedite, ma ha l’obiettivo di ricomporre i diversi aspetti particolari in un quadro generale, il più possibile onnicomprensivo.



Ne consegue che non è Nobile il protagonista unico e assoluto del libro, pur avendovi necessariamente una parte rilevante. Questa parte rilevante, che ha monopolizzato per gli ottanta successivi anni la ricostruzione di un tragico fallimento e delle relative responsabilità, ha oscurato la reale portata storica e scientifica dell'impresa: la creazione di una stazione di esplorazione scientifica al Polo, collegata col mondo attraverso la radiotelegrafia. Non solo, dunque, una conquista esplorativa dal forte significato simbolico, come nel 1926, ma un concreto passo avanti scientifico e tecnologico.

Paradossale è il fatto che il soggetto più sconapevole della portata scientifica, di prestigio internazionale con potenziali forti implicazioni coloniali su un territorio sconfinato, di innovativa e avveniristica scommessa tecnologica, cioè la Marina come perno della base polare e della nuova straordinaria rete di comunicazioni che da essa avrebbe preso vita, diventerà per Nobile il perno del fallimento e dell'incuria su di lui ingiustamente, a suo dire, rovesciate, incarnate nel comandante Romagna.

Sicolo è il primo a sottolineare la fragilità e gli enormi e mal calcolati margini di rischio dell'impresa, cui si aggiunse una inaspettata "catena di fatti inverosimili". Basti pensare che l'obiettivo prioritario di esplorazione scientifica a terra indusse Nobile a non portare a bordo un vero apparato radio di soccorso (lo diventerà rocambolescamente e "miracolosamente" a seguito della caduta), nonché a ridurre il numero dei radiotelegrafisti (da due a uno). Accanto ai rimpalli di responsabilità, ci furono anche errori evidenti nella fase organizzativa, come quello di non chiedere l'utilizzo della radio della miniera di carbone di Ny-Ålesund in caso di emergenza, o quello di utilizzare la radio della nave appoggio *Città di Milano* sia per le comunicazioni di servizio che per le corrispondenze dei giornalisti, moltiplicatesi esponenzialmente alla notizia della tragedia. La realtà è che tutti i protagonisti dell'impresa (Nobile, le strutture militari che la supportano, i giornali che la finanziano) operano in funzione delle proprie priorità e scontando il successo dell'operazione, rimuovendo la valutazione dei rischi e l'ipotesi di clamorosi fallimenti. Invece l'esito tragico dell'impresa fa saltare clamorosamente tutti gli schemi, gli accordi, i vincoli, i monopoli costruiti a monte.

L'ipotesi interpretativa di Sicolo, quindi, mi pare fondata, anche se, come sempre per chi fa storia, "aperta", offerta a ulteriori messe a punto e revisioni.

Entrato nella confusa querelle degli amici e dei nemici di Nobile da una porta apparentemente secondaria, quella, prima trascurata, del ruolo determinante e innovativo delle onde radio nelle imprese polari, insieme a quello della stampa, Sicolo ha visto moltiplicarsi le domande, mano a mano che il ruolo dell'ideologia e quello della politica venivano tirati in ballo più o meno a proposito; e per districarsi, ha potuto e dovuto fare una cosa sola: moltiplicare le fonti, scavare in più archivi, consultare più giornali, allargare e affinare la bibliografia italiana e internazionale. Ampliare e approfondire, approfondire ed ampliare. Intrecciare le fonti. Allontanare l'occhio dalla zolla esaminata al microscopio, fino a guardare dall'alto, da una maggiore distanza, le implicazioni molteplici di una biografia, con la sua miscela di casualità e di scelte, di slanci coraggiosi e di opportunismi, di errori, di rancori, di successi e di bilanci.

Interi generazioni di studenti di storia, di antropologia e di archeologia hanno imparato dai loro maestri, inventori di suggestive metafore sulla distanza che il ricercatore deve avere dall'oggetto della ricerca (paracadutista o cercatore di tartufi?), l'importanza di indossare gli occhiali giusti per mettere a fuoco realtà complesse. Il dirigibile, con la sua facilità di ascesa e di discesa, si presta all'ennesima metafora. Se lo facciamo salire più in alto, in modo da avere una migliore visione d'insieme, possiamo ipotizzare una differenza di scenario tra il 1926 e il 1928.

Nell'impresa del *Norge*, con un'Italia partecipe ma defilata, la nostra politica estera (in senso lato) è ancora inserita nel solco tracciato da Dino Grandi e ispirato all'Intesa del 1915 con Gran Bretagna e Francia. Certo, sappiamo che i cambiamenti non avvengono in un giorno e nemmeno in un anno, ma il 1928 potrebbe essere considerato un *turning point*, l'approccio a una politica estera più mussoliniana, più aggressiva e competitiva. Nella quale si inserisce perfettamente lo sforzo politico e organizzativo a sostegno di un'impresa tutta italiana. Come emergerà progressivamente negli anni successivi, quelli della "diarchia diplomatica" tra Grandi e Mussolini, presto superata dalla stagione dell'universalismo e dell'internazionalismo fascista, verso scelte sempre più autonome e dirompenti, cui corrisponderà una nuova stagione di missioni scientifiche in regioni lontane, anticipate dalle spedizioni Tucci in Tibet nel '33 e nel '36.

Visto il successo del *Norge*, Mussolini se ne appropria, ordinando a Nobile e al suo equipaggio di compiere un viaggio trionfale tra gli emigrati italiani negli Stati Uniti. Poi il ritorno in Italia, tra due

ali di folla osannante, prima a Napoli poi a Roma, alla presenza del duce, con un entusiasmo popolare che prosegue per molti giorni, alimentato da una lunga serie di cerimonie ufficiali. Nel discorso di esaltazione dell'impresa in Senato il 18 maggio 1926, Mussolini dice che il Governo mette «all'ordine del giorno della Nazione il colonnello Umberto Nobile, ideatore, costruttore, comandante dell'areonave [...] per aver aggiunto una nuova indiscutibile gloria alla nostra Aeronautica, alla nostra Bandiera». Segue il conferimento a Nobile dell'ordine militare di Savoia, ricevimenti in Campidoglio e alla Società Geografica, conferenza a Pisa alla presenza del re, onoranze pubbliche in varie città italiane. Il fascismo fa di Nobile, come scrisse un quotidiano di opposizione, «una specie di campione fascista», incoronato con la promozione a generale, a 41 anni di età, e con la consegna, in una cerimonia a palazzo Vidoni, alla presenza di Mussolini, della tessera del Partito Nazionale Fascista, il 15 settembre 1926<sup>3</sup>.

Sicolo ha posizionato il suo dirigibile alla giusta altezza. L'esito è una reinterpretazione della figura di Nobile, fuori e contro ogni agiografia, senza retorica ma anche senza acrimonia, facendone in fondo un uomo del suo tempo, di quel secolo delle ideologie, da cui Nobile è stato dominato e condizionato, soprattutto quando pensava di dominarle e vincerle con la sua autonoma personalità.

Non è casuale che l'autore intitoli perentoriamente "Fascista", il capitolo dedicato ai vent'anni tra il 1923 e il 1943. Umberto Nobile fascista, dunque, ma in che senso? Certamente non è uno squadrista, non è uomo di Partito né partecipe di quella Milizia armata che costituisce la base della nuova politica fascista, sacralizzata e militarizzata. Ma, altrettanto certamente, assorbe e fa propri valori, norme e miti dell'ideologia fascista, vissuti in modo peculiare nell'identificazione con la figura del duce: mito mai scalfito in vent'anni, anche nei momenti più bui dell'abbandono e dell'esilio.

Del coraggio virile, dell'ardimento eroico, dello sprezzo del pericolo in imprese estreme, del tutto funzionali a quell'ideologia, Nobile seppe fare la leva del suo successo, un'arma vincente nell'aspro scontro tra *lobbies* areonautiche, che gli consentì una carriera fulminante, più nemici e più invidie, ma anche un posto d'onore nel pantheon fascista.

3. Cfr. U. NOBILE, *Posso dire la verità*, Mondadori, Roma 1945, pp. 3-23.

Nella presentazione dei precedenti volumi di Sicolo, nei quali l'accento era posto sulla "sfida della radio", ma già andando molto oltre quel punto fermo, ricordo di aver fin da allora insistito sulla necessità di collegare quella ricerca a un profilo biografico convincente, ancora mancante tra tanta agiografia. E mi piace pensare che quella sollecitazione abbia avuto un qualche ruolo nella decisione di arrivare al volume di oggi, che anche per la collocazione editoriale costituisce una tappa rilevante della ricerca storica su questi temi.

Sicolo mette nella giusta prospettiva la figura di Balbo, appiattita da Nobile a nemico personale. In realtà si trattava del più ampio ed elevato conflitto tra aereo e dirigibile, cui si potrebbe aggiungere la diffidenza del politico verso l'individualismo del giovane generale, che di quella diffidenza farà la prova dell'ostilità del fascismo e della propria relativa patente di antifascismo.

Ma ci sono pochi dubbi sul fatto che l'impresa dell'*Italia* nel '28 sia stata tutta italiana e tutta fascista, all'insegna del fascio littorio ben visibile sulle fiancate del dirigibile e grazie all'impegno scientifico, tecnologico e logistico profuso soprattutto dalla Marina. In caso di successo, sarebbe stato il trionfo fascista di un'inedita sinergia aeromarinittima in nome della grandezza della patria; in caso di insuccesso, si pensò che la politica non avrebbe comunque pagato ad esso prezzi eccessivi.

Sicolo dimostra in modo convincente che l'acceso scontro polemico tra Nobile e i suoi detrattori, condotto fino alla caduta del fascismo sulla base di motivazioni caratteriali, di ostilità personali spinte fino alla calunnia, di inimicizie nutrite di falsità e immoralità, senza che mai venisse meno la fedeltà di Nobile al fascismo e soprattutto a Mussolini, solo dopo il 1943 indosserà veste politica, a compensare con un velo di antifascismo la precedente convinta adesione al Regime. La figura di Nobile ne esce fortemente ridimensionata, perché incline a forme di opportunismo forti ed evidenti, a fronte di comportamenti più lineari del governo, a partire dagli stessi Mussolini e Balbo, e, sul campo, della Marina italiana e del comandante Romagna.

Di quella adesione al fascismo ho potuto fornire ulteriori prove, fermando il mio personale dirigibile storiografico sul territorio della Russia sovietica, dove Nobile soggiornò tra il 1932 e il 1936. Da quella zolla di ricerca, è apparsa evidente la volontà di Nobile di trovare nel suo nuovo ruolo di direzione della dirigibilistica sovietica la riabilitazione del suo onore e della sua dignità professionale.